

Tolleranza zero L'avviso della procura

Dalle 10,30 la marcia, sequestrate cesoie e maschere
“Chi si avvicina alle reti del cantiere sarà perseguito”

MASSIMO NUMA
GIAGLIONE

Alberto Perino è stato convocato in questura. Lui, venerdì mattina, s'è presentato con un avvocato al seguito. Gli hanno consegnato la copia dell'ordinanza del prefetto, con le nuove prescrizioni che rendono, di fatto, conclusa tra l'altro la storia del presidio-baita (abusiva) di Clarea, ormai inserita nella zona proibita. Perino non voleva firmare, poiché il movimento No Tav non ha personalità giuridica e nessuno, in teoria, può rappresentarlo sotto il profilo legale.

Alla fine però ha firmato lo stesso e se n'è andato via in apparenza tranquillo e senza i soliti proclami. Un po' meno tranquilli gli autonomi e gli anarchici torinesi che sono stati, in via preventiva, perquisiti ieri dalla Digos. Niente armi ma, nelle case degli attivisti, c'erano (ospiti) alcuni giovani baschi. Polizia, carabinieri e Finanza hanno stretto in una morsa i comuni di Giaglione (da dove partirà la manifestazione, ore 10,30, campo sportivo), Chiomonte ed Exilles. Nuove barriere di New Jersey (robuste recinzioni di acciaio con una base di cemento armato) sono state sistemate in via dell'Avanà, davanti al varco 1, poi nella strada sterzata che va da Giaglione al cantiere; sbarrate da posti di blocco, disposti da Susa a Exilles dal capitano Stefano Mazzanti, le vie alternative, mentre i «Cacciatori di Calabria» dei carabinieri perlustrano boschi e sentieri.

Diretta sul sito



www.lastampa.it

LaStampa.it segue con una speciale diretta video la manifestazione No Tav in programma oggi in Val di Susa. All'indirizzo www.lastampa.it/notav trovate tutte le notizie in tempo reale. Sin dalle prime ore della mattina, le nostre telecamere trasmettono le immagini del corteo, dal ritrovo alle 10.30 a Giaglione fino all'arrivo alla zona rossa. Sul sito anche filmati e fotogallery delle proteste. E ancora: i racconti dei nostri inviati, gli aggiornamenti via Twitter, i commenti audio, schede e approfondimenti.

Ieri la Digos ha identificato una ventina di attivisti sorpresi nella zona vietata e ha dato loro un ultimatum: o andarsene o una denuncia penale. Un gruppo di «stranieri» sono stati fermati ai posti di blocco, sulle loro auto cesoie e maschere anti-gas, sequestrate. Segnalati gruppi di anarchici francesi, già protagonisti degli incidenti avvenuti nei mesi scorsi e altri estremisti provenienti da tutta Italia. Molti in

treno, ospiti della rete di accoglienza organizzata dai No Tav in valle ma anche a Torino.

Da Roma la notizia che l'uomo che ha incendiato il blindato dei carabinieri in piazza San Giovanni il 15 ottobre, identificato, era in procinto di raggiungere la Val Susa per la manifestazione di oggi.

Sono ore cariche di tensione ma non è detto, anzi tutti auspicano il contrario, che la manifestazione contro le reti illegali per i No Tav ma totalmente legittime per Ltf, si concluda, alla fine, senza gravi incidenti. I No Tav sono stati chiari, non vogliono gente incappucciata, non vogliono atti ostili contro le forze dell'ordine schierate fuori e all'interno del cantiere, non vogliono militanti in vena di agire senza accettare le regole imposte dall'assemblea di giovedì sera a Villardora.

Venerdì lungo sopralluogo del capo della Digos, Giuseppe Petronzi, nell'area del cantiere, per verificare gli ultimi dettagli del piano di difesa delle recinzioni. L'ordine che arriva dal ministro Maroni è semplice e conciso: «Nessuno dovrà avvicinarsi e tagliare le reti». Chi lo farà, dovrà accettare tutte le conseguenze previste dalla legge. Anche la procura della Repubblica è stata chiara al riguardo: «Danneggiare le reti è un reato e sarà perseguito». Il pool legale di Ltf denuncerà per danni le singole persone che, armate di cesoie, attaccheranno il dispositivo di sicurezza del cantiere, dove le recinzioni, nei settori più a rischio, sono state ulteriormente potenziate.